

## **1. I Cambiamenti Climatici e le responsabilita' dei paesi sviluppati.**

-Il problema dei cambiamenti climatici costituisce una sfida di gran rilevanza che richiede le cooperazioni congiunte dei paesi. Ci deve essere una convergenza fondamentale della comunita' internazionale per affrontare questo problema in modo sintetico, globale e storico. I cambiamenti climatici derivano dalle emissioni di gas serra senza limiti dei paesi sviluppati nel loro lungo percorso di industrializzazione. Chi ha fatto questo deve assumersi le proprie responsabilita'. Con l'occasione vorrei citare qualche cifra: nell'arco di 155 anni dal 1850 al 2005, il volume totale di emissioni globali di anidride carbonica raggiunge 1,122 miliardi di tonnellate. La quota dei paesi sviluppati ammonta a 800,5 miliardi, cioe' il 72% del volume mondiale, mentre il gas serra emesso dall'Ue rappresenta il 27,5% della quantita' totale (volume procapite di emissioni: Ue 542 tonnellate, Germania 958 tonnellate, Gran Bretagna 1.125 tonnellate, livello medio globale 173 tonnellate, Cina 71 tonnellate). Nel 2006, con una popolazione che e' solo un sesto di tutta l'umanita', i paesi sviluppati emettono piu' del 50% del gas serra di tutto il mondo. Non e' affatto convincente che parlino di futili cooperazioni internazionali e dei cosiddetti doveri comuni senza prendere in considerazione le responsabilita' storiche e quelle attuali.

- E' essenziale un principio fondamentale da seguire in qualsiasi settore di cooperazione internazionale. La regola di 'Responsabilita' comuni ma differenziate' costituisce il principio nel campo dei cambiamenti climatici. I doveri dei paesi vanno stabiliti a seconda di questo principio, che e' la base sulla quale si puo' fare la propria parte. Purtroppo in realta' le azioni adottate dai paesi industrializzati non sono soddisfacenti. Ai sensi del Protocollo di Kyoto, i paesi sviluppati hanno l'obbligo di abbassare del 5,2% le proprie emissioni rispetto al 1990. Tuttavia la realta' e' che la maggior parte dei paesi sviluppati hanno incrementato le emissioni invece di diminuirle e in qualche caso le hanno moltiplicate con un aumento del 30%. D'altronde, finora le promesse annunciate 20 anni fa dai paesi sviluppati di stanziamenti e di trasferimenti tecnologici ai paesi in via di sviluppo non sono state mantenute.

- In merito al trasferimento di tecnologie, le ragioni per le quali i paesi sviluppati declinano da sempre le responsabilita' sono la tutela dei brevetti e l'interferenza governativa negli affari imprenditoriali. La verita' e' che e' dovere giuridico dei paesi sviluppati cedere ai paesi emergenti le tecnologie necessarie se si pensa all'importanza delle suddette tecnologie per affrontare i cambiamenti climatici. Le avanzate tecnologie 'climaticamente amichevoli' possedute dai paesi sviluppati sono state realizzate sulle immense emissioni del passato. Se i paesi industrializzati intendono di cuore dare il proprio contributo alla soluzione del nodo dei cambiamenti climatici, devono costruire un sistema efficiente per promuovere e divulgare ulteriormente tali tecnologie a beneficio di tutta l'umanita'.

- I cinesi aderiscono al principio del 'Detto fatto, fatto c'e' l'esito'. Il modo in cui si realizzano i doveri di prima fase stabiliti dal Protocollo di Kyoto per i paesi sviluppati costituisce una delle basi su cui si puo' procedere verso la prossima tappa delle cooperazioni internazionali. Dal punto di vista sia storico che attuale, prendendo in considerazione doveri e capacita', e' obbligo dei paesi sviluppati iniziare per primi le diminuzioni delle emissioni in gran quantita' fornendo ai paesi in via di sviluppo i finanziamenti e le tecnologie mirati a rafforzare le loro capacita' ad affrontare i cambiamenti climatici. I paesi in via di sviluppo, dall'altra parte, devono adottare strategie di sviluppo sostenibile e dare il proprio contributo a risolvere il problema climatico.

## **2. Le misure adottate dalla Cina e la quota carbonica**

- Il presidente cinese Hu Jintao, nella Sua relazione all'Assemblea Generale dell'Onu sui cambiamenti climatici, tenutasi nel settembre scorso, ha proposto l'idea che la questione fondamentale e' compiere il proprio dovere. Il governo cinese da' grande importanza ai cambiamenti climatici e ha gia' adottato le politiche, le misure e le attivita' concrete per fronteggiare questo nodo. Recentemente, e' stato confermato l'obiettivo di controllare l'emissione di gas serra che dimostra gli sforzi massimi messi in campo dalla Cina, esprime il piu' sincero desiderio del popolo cinese di agire contro i cambiamenti climatici e mostra che la Cina sta muovendosi per promuovere i progressi della Road Map di Bali e fare si' che si ottenga un risultato positivo dal Vertice di Copenaghen.

- Secondo certi paesi, l'obiettivo di densita' carbonica pubblicato dal governo cinese non ha dimostrato 'ambizione sufficiente' ed e' stato richiesto un aumento di questa quota. Tale atto costituisce un giudizio soggettivo ed ingiusto. Da enfatizzare e' che la Cina e' un paese in via di sviluppo il cui Pil procapite supera appena la soglia di 3.000 dollari. Secondo le statistiche Onu, 150 milioni di cittadini cinesi vivono ancora in poverta'. Eliminare l'indigenza e migliorare il tenore di vita del popolo e' un obiettivo primario. Nel contempo, la struttura energetica cinese e' dominata dal carbone: quindi ci sono difficolta' speciali da fronteggiare per moderare le emissioni di gas serra. Ad un paese in via di sviluppo come la Cina e' necessario un aumento ragionevole di domande energetiche nonche' delle relative emissioni per sostenere lo sviluppo. E' inaccettabile che si fronteggino i cambiamenti climatici pagando il costo della limitazione dello sviluppo, della prosecuzione della poverta' e dell'arretratezza.

- Qualche paese sviluppato parla solitamente della quantita' elevata delle emissioni cinesi dimenticandosi della popolazione cinese e del criterio di equita'. Secondo statistiche parziali, nel 2006 la Cina, con un miliardo e 300 milioni di popolazione, ha emesso 5,6 miliardi di tonnellate di anidride carbonica che e' il 20% del volume globale, mentre i paesi sviluppati con meno di un miliardo di popolazione ne emettono 12,9 miliardi che fa il 46% dell'emissione mondiale. Non vogliamo assolutamente ripetere la vecchia strada percorsa dai paesi sviluppati caratterizzata dall'"inquinare prima e risanare dopo" e dall'"emissione lussuosa" ma, basandoci sull'esigenza fondamentale di sviluppo del paese e del mantenimento del tenore di vita dei cittadini, avere uno spazio di emissione ragionevole per noi e' indispensabile. In fin dei conti non si puo' chiedere ai cinesi di ottenere soltanto il 20% o 30% dei diritti di sviluppo economico, consumo energetico nonche' la relativa emissione goduta dai paesi sviluppati.

- L'obiettivo dell'azione dichiarato dalla Cina non e' meno ambizioso di quello di nessun paese sviluppato. Le seguenti cifre lo dimostrano: nei paesi sviluppati nel corso di 15 anni, dal 1990 al 2005, il rapporto tra l'emissione di anidride carbonica e unita' Pil e' diminuito solo del 26%, la Cina invece ha diminuito del 46%. E questo nonostante le tecnologie progredite e le capacita' economicamente avanzate dei paesi sviluppati. Con tutta franchezza, l'obiettivo cinese e' di diminuire del 40-45% che e' gia' il limite massimo che possiamo raggiungere. Se alcuni signori chiedono alla Cina di aumentare la cifra, e' per due ragioni: o per la loro mancanza di conoscenza della realta' cinese, o per forzarci a compiere delle missioni impossibili. Non va dimenticato che con lo spirito del principio delle comuni e differenziate responsabilita', i criteri adottati per i paesi sviluppati e per i paesi in via di sviluppo non possono essere omogenei, visto che i loro livelli di sviluppo sono assai diversi. Da sottolineare che l'obiettivo per la diminuzione dell'emissione adottato spontaneamente dalla Cina e' senza nessuna condizione preventiva, senza rapporto con nessun paese e non e' trattabile.

### **3. L'obiettivo mondiale di lungo termine**

- Sosteniamo che per affrontare i cambiamenti climatici e' necessario un obiettivo di lungo termine. Ogni obiettivo e azione devono essere scientifici, ragionevoli e fattibili, altrimenti rimarranno solo parole vuote e irrealizzabili. La conclusione che l'elevamento della temperatura mondiale non deve superare i due gradi e' solo uno dei pareri del mondo scientifico, bisogna studiarlo ulteriormente.

L'obiettivo per affrontare i cambiamenti climatici di lungo termine non deve essere solo il rallentamento, ma deve essere un obiettivo complessivo che comprenda limitazione, adeguamento, finanziamento, tecnologia e sviluppo sostenibile. Deve inoltre osservare il principio delle comuni ma differenziate responsabilita' e l'imparzialita'. La decisione deve essere presa sulla base delle prove scientifiche e quindi della fattibilita' scientifico-tecnologica e dell'impatto socio-economico.

E' indispensabile che i paesi sviluppati diminuiscano le emissioni in grande quantita' e in modo rivedibile a medio termine per realizzare l'obiettivo mondiale. Gli scienziati stimano che i paesi sviluppati nel medio termine devono diminuire del 40% le loro emissioni e nel frattempo fornire i finanziamenti, le tecnologie ai paesi in via di sviluppo, nonche' sostenerli per rafforzare la loro capacita' di gestione, in modo tale da poter assicurare che i paesi in via di sviluppo - nel corso della battaglia contro la poverta' e nell'ottenimento dello sviluppo - possano dedicarsi a fare tutto il possibile per adottare le azioni di rallentamento e diminuzione delle emissioni. Solo cosi' sara' possibile raggiungere l'obiettivo che l'innalzamento della temperatura non superi i due gradi. Ma la realta' e' che i paesi sviluppati non solo non hanno la volonta' di adottare forti azioni di diminuzione nel medio termine e non vogliono fornire gli aiuti ai paesi in via di sviluppo, ma propagandano come un alto profilo l'obiettivo di lungo termine. Si tratta ovviamente di un talk show che utilizza parole vane e non ha concretezza.

#### **4. La questione del "misurabile, controllabile e rivedibile".**

- La parte cinese plaude al fatto che la comunita' internazionale debba aumentare la trasparenza nelle azioni per affrontare i cambiamenti climatici. Sulla base della Road Map di Bali, i paesi sviluppati devono assumere l'obbligo di diminuzione delle emissioni che deve essere misurabile, controllabile e rivedibile, nel frattempo devono fornire ai paesi in via di sviluppo finanziamenti, tecnologie e costruzione di capacita' ugualmente in modo misurabile, controllabile e rivedibile. Chiedere ai paesi in via di sviluppo, prima di ottenere il sostegno internazionale, di intraprendere azioni spontanee di mitigazione con il criterio di misurabile, controllabile e rivedibile, o di procedere ad una valutazione parallela internazionale, non corrisponde al principio delle comuni ma differenziate responsabilita' e alla richiesta del Road Map di Bali. Questa e' una retromarcia rispetto agli accordi gia' esistenti. La Cina non auspica di riaprire la trattativa su questo argomento. Sottolineare o evidenziare troppo questa questione disturbera' le trattative sulle questioni essenziali come la limitazione, l'adeguamento, il finanziamento, etc. e mescola le questioni primarie con le questioni secondarie. La gente dubiterebbe della vera intenzione dei promotori che girano la testa per vedere intorno e parlano di cose improprie. La parte cinese non dara' un assegno a vuoto, inseriamo il nostro obiettivo delle azioni di limitazione nel piano di sviluppo economico sociale con un indice vincolante, e assicuriamo l'applicazione di questo obiettivo con un sistema statistico di monitoraggio e revisione. Renderemo il risultato pubblico per assicurare la trasparenza delle nostre azioni.

#### **5. Sulla conferenza sui cambiamenti climatici a Copenaghen.**

- La conferenza sui cambiamenti climatici a Copenaghen e' in corso, il premier cinese Wen Jiabao sara' presente a tale conferenza. Tutto questo testimonia l'importanza che la parte cinese attribuisce sia alla conferenza che alla questione dei cambiamenti climatici. Riteniamo che l'obiettivo della conferenza sia quello di rafforzare ulteriormente l'applicazione in modo comprensivo, efficace e duraturo dell'Unfccc

e del protocollo di Kyoto per ottenere dei positivi risultati, soprattutto concentrarsi in modo chiaro e concreto sulla limitazione, l'adeguamento, il trasferimento tecnologico e il sostegno finanziario. Il punto cruciale per ottenere il successo della conferenza a Copenaghen e' confermare l'Unfccc e il Protocollo di Kyoto, insistere sul principio delle comuni ma differenziate responsabilita' e sulla delega della Road Map di Bali.

Attualmente il negoziato procede in modo relativamente lento, francamente, e cio' e' dovuto ai paesi sviluppati che hanno fatto retromarcia nelle loro posizioni sulle questioni essenziali come la limitazione, il finanziamento e il trasferimento delle tecnologie etc. Per esempio, l'Ue e' il motore per la promozione delle cooperazioni internazionali sui cambiamenti climatici, ma sottolinea frequentemente che a fronte di proposte diverse di altri paesi l'Ue non scenderebbe sotto il tetto del 30%. Questo e' un atteggiamento negativo caratterizzato dall'allinearsi al livello piu' basso e dal rifiutare di compiere gli sforzi dovuti e possibili.

Ho constatato con preoccupazione che l'Ue ha abbandonato la posizione positiva che precedentemente adottava, e si sta avvicinando alla posizione degli Usa, Australia e Canada: intende negare i suoi doveri stabiliti nella Unfccc, il Protocollo di Kyoto e la Road Map di Bali, e nel frattempo vorrebbe imporre richieste irragionevoli ai paesi in via di sviluppo. Tal cambiamento e' incomprensibile, inaccettabile e costituisce, quindi, un ostacolo al processo delle trattative e agli eventuali risultati positivi del Vertice di Copenaghen.

- La Cina ritiene sia fondamentale che le parti debbano consolidare la determinazione, allargare le convergenze, aumentare gli impegni e rafforzare la cooperazione per evitare la retromarcia, l'inadempimento delle promesse. Bisogna opporsi esplicitamente al tradimento della Unfccc, al tentativo di negare il Protocollo di Kyoto e alla deriva di abbandonare la Road Map di Bali.

- La Cina e l'Italia hanno realizzato con successo dei progetti di collaborazione nell'affrontare il problema dei cambiamenti climatici. Sono certo che tutti coloro che hanno cooperato con la Cina possano testimoniare l'importanza che il governo cinese presta ad affrontare il cambiamento climatico.

- La parte cinese e' disposta a consolidare ulteriormente la cooperazione con il governo, le imprese, gli enti di ricerca scientifica ed i mass media italiani, impegnandoci insieme per dare contributo alla causa per affrontare il cambiamento climatico e per lo sviluppo sostenibile dell'umanita'. Abbiamo notato che i mass media hanno scritto molti articoli tra cui ci sono anche dei reportage sulla posizione cinese, alcuni dei quali hanno dato dei giudizi meno giusti ed imparziali. I paesi e mass media occidentali parlano spesso di giustizia e responsabilita', vi prego di fare alcune riflessioni sui seguenti problemi quando parliamo dei cambiamenti climatici:

A. I paesi sviluppati, nel loro lungo percorso di industrializzazione, hanno accumulato si' delle ricchezze ma hanno fatto anche grandi danni all'ambiente, e rifiutano di assumersi le responsabilita' per rimediare. E' giusto per i paesi in via di sviluppo?

B. Il volume dell'emissione procapite dei paesi sviluppati e' quattro volte quello dei paesi in via di sviluppo. E' giusto chiedere loro di assumere la stessa responsabilita'?

C. Sono anni che la Unfccc ed il Protocollo sono entrati in vigore, i paesi sviluppati sono tenuti a diminuire l'emissione in conformita' a quanto stabilito dalla Unfccc e dal Protocollo. Cio' costituisce non solo loro responsabilita', ma anche e soprattutto loro dovere legale. Coloro che non vogliono adempiere ai propri impegni legali hanno titolo di chiedere agli altri di assumere responsabilita'?

Spero che tutti questi problemi possano aiutare gli amici giornalisti a fare delle riflessioni per conoscere le vere volonta' dei paesi in causa, svolgendo ruolo costruttivo perche' il Vertice di Copenaghen sia coronato dal pieno successo.